



## LA PREVENZIONE E LA SICUREZZA GLOBALE

### A – LA SICUREZZA INTEGRATA

#### La Polizia di prossimità

La "Polizia di prossimità" è una realtà già ben presente in diversi paesi europei all'interno del contesto sociale ed è oggetto di costante valutazione.

In Italia la "Polizia di prossimità" esprime una filosofia di intervento, non è una specialità, è un contenitore entro il quale inserire iniziative tutte improntate ad una nuova metodologia operativa maggiormente impostata su più decisi caratteri di attenzione alle esigenze del cittadino.

Sul piano concreto, di questo contenitore - Polizia di prossimità - meritano, oggi, attenzione le seguenti iniziative:

- ✓ **ricezione a domicilio delle denunce** da parte di alcune categorie di persone che per condizioni di salute o condizioni oggettive ambientali possono trovarsi in particolari difficoltà di movimento (handicappati, anziani, vittime di furti in appartamento che non possono lasciare l'abitazione incustodita);
- ✓ **polizia dei parchi**, quale presenza di pattuglie di polizia a cavallo all'interno di zone verdi completamente recuperate in termini di sicurezza alla collettività, quali luoghi di svago e divertimento;
- ✓ **polizia dei giochi** intesa come specialità nel contrasto di forme particolari di criminalità legate al mondo del gioco e delle scommesse.
- ✓ **"casella vocale"**: si tratta della possibilità di accedere, tramite un numero verde, ad una serie di informazioni di carattere amministrativo, es. documentazione richiesta per il passaporto o il porto d'armi;

- ✓ **denuncia via web**: servizio, in via sperimentale attivo dal 29 gennaio 2005, che consente di avviare e semplificare la normale procedura per la presentazione di una denuncia.

Sul sito della Polizia di Stato o dell'Arma dei Carabinieri, in home page, sono presenti dei link di collegamento alla "denuncia on line".

Il nuovo servizio *on line* consente di dare avvio a una denuncia via *web* alle Forze di polizia, indirizzandola per ora agli uffici di tre città italiane (Roma, Padova ed Avellino) esclusivamente per i reati di furto o smarrimento a opera di ignoti per queste categorie: arma, documento, targa, veicolo, titolo/effetto.

Da casa, dall'ufficio, da un *internet point*, da qualsiasi località è possibile fare una denuncia e ratificarla, entro 48 ore, presso un qualunque ufficio di polizia.

#### Il Poliziotto ed il Carabiniere di quartiere

L'iniziativa senz'altro più significativa, quella intorno alla quale si registra una forte aspettativa da parte dell'opinione pubblica è il **"Poliziotto ed il Carabiniere di quartiere"**.

E' dato ormai acquisito che il concetto di sicurezza si sia oggi evoluto a materia interdisciplinare, sì da determinarne un valore **complesso ed articolato** perché al suo interno interagiscono principi dei più vari settori della vita sociale, spesso contrastanti tra loro, che necessitano di opportuna armonizzazione.

Il concetto di sicurezza è oggi collegato non più, o non soltanto, all'aspettativa della collettività di non rimanere vittima di un fatto-reato, ma viene inteso come fattore strettamente collegato alla qualità della vita e come insieme di condizioni che disciplinano la vita quotidiana.

L'esperienza e la riflessione di studio del fenomeno sin qui condotte hanno attestato come la soluzione che offre maggiori



garanzie di successo alla domanda sempre più pressante di sicurezza sia rappresentata innanzitutto dalla **vivibilità delle strade** e **dall'identificazione del cittadino con il proprio territorio**.

Quando lo spazio pubblico non viene infatti più considerato come sfera di appartenenza, viene meno o si indebolisce significativamente il grado della **coesione sociale** e si lascia spazio all'aggressione di natura criminale o legata più semplicemente ad atti di mera inciviltà.

In questo contesto le Forze dell'ordine costituiscono certamente lo strumento funzionale di maggiore e più spiccata incisività, ma resta evidente come il delicato compito di produrre sicurezza non possa rimanere demandato unicamente ad una rete di controllo formale (magistratura, Forze di polizia), a quest'ultima dovendo affiancarsi soprattutto un controllo sociale informale e spontaneo (solidarietà, senso civico, volontariato, educazione alla legalità).

Ed è in tal senso che si parla di **sicurezza partecipata**, ambito composito nel quale la Polizia di prossimità costituisce uno dei modelli portanti, frutto della profonda trasformazione, una vera e propria rivoluzione culturale, avviata ormai da anni dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza ed in grado di incidere sull'identità stessa del modo di fare polizia.

**Non più**, dunque, una risposta **d'ordine e burocratica**, caratterizzata dall'impiego di uomini e mezzi e da una decisa militarizzazione, **ma** una nuova strategia operativa impostata su una **logica più strettamente di servizio**.

La "produzione di sicurezza" si basa su due pilastri: togliere bacino di utenza alla criminalità e dare al contempo una decisa risposta sul piano repressivo.

Limitare la sicurezza al solo momento repressivo causerà un solo ed unico effetto: una penetrazione della delinquenza sempre più pervicace sì da determinare l'inefficacia di qualsiasi risposta sul piano del contrasto.

Si è quindi compresa l'importanza di ri-

lanciare quel **senso di appartenenza collettiva**, che si è andata progressivamente affievolendo con il venir meno della **fiducia del cittadino nelle Istituzioni** e con un lento svilupparsi di un senso di **contrapposizione** ad esse a tutto danno della teoria dell'**affidamento**, senso di appartenenza collettivo che, giova ripetere, costituisce l'unica vera arma contro l'illegalità.

Necessità dunque di sostituire una **logica di prevenzione** ad una **logica di reazione** e di **anticipazione della domanda** a quella di **una risposta puntuale**.

Devono pertanto essere privilegiati interventi di **riqualificazione dello spazio pubblico** e di **vivibilità delle strade** unitamente al **rilancio della mobilitazione sociale** della parte sana della collettività.

Il "Poliziotto ed il Carabiniere di quartiere", figure ben distinte dalla tradizionale pattuglia appiedata, nascono esattamente per essere quell'anello mancante sul territorio che sia vicino alla gente comune per capirne e prevenirne le insicurezze.

Esprimono un nuovo servizio integrativo del dispositivo per il controllo del territorio, volto ad effettuare un "monitoraggio conoscitivo" dell'ambiente più penetrante e costante, e si affianca al "controllo fisico" sviluppato dagli altri moduli operativi già in atto (volanti, pattuglie motomontate, a cavallo, camper ed altri).

Sostanzialmente la missione a queste figure affidata può essere così sintetizzata:

- esprimere una maggiore sicurezza, effettiva e percepita;
- sviluppare una complessa e più intensa azione maggiormente orientata verso profili di prevenzione;
- stabilire una relazione con il cittadino basata essenzialmente su un rapporto di tipo fiduciario.

Si è quindi costruito un nuovo profilo operativo le cui caratteristiche essenziali delineano una figura professionale:

- **polivalente** in quanto non configura una nuova specialità, ma riunisce una serie di compiti fortemente rapportati



- al contesto sociale;
- **informata** in quanto presuppone l'acquisizione di conoscenze tali da consentire una risposta al cittadino tempestiva e qualificata;
  - **territoriale** perché mira ad estendere il servizio su tutto il territorio nazionale, che costituisce non solo l'ambito di intervento, ma anche momento di formazione ed espressione di un operatore quale "sensore tecnico";
  - **permanente** in quanto punto di riferimento costante del territorio.

Il "Poliziotto ed il Carabiniere di quartiere" con il loro ruolo di "antenna" di una determinata zona, superano pertanto il dualismo tra polizia di prevenzione e polizia di repressione, coniugando in una posizione di equilibrio entrambe le funzioni e dando nuova dimensione alla missione delle Forze di polizia.

Il risultato, a circa due anni dall'avvio del progetto, pur in attesa di ovvie conferme, conforta la bontà delle scelte operative adottate.

Sia i sondaggi di opinione condotti per ciò che riguarda la sensazione di sicurezza che la contrazione degli indici di criminalità registrata sono la prova non solo del raggiungimento dell'obiettivo, quanto soprattutto dell'allineamento tra strumento ed obiettivo.

Il progetto "Poliziotto e Carabiniere di quartiere", come noto, ha preso avvio in fase sperimentale il 18 dicembre 2002, in 28<sup>1</sup> province capoluogo.

Nel 2003 la sperimentazione è stata estesa a tutti i capoluoghi di provincia con l'impiego di 1.200 operatori della Polizia di Stato e militari dell'Arma dei Carabinieri, in 300 quartieri, con partenze scaglionate, il 20 gennaio 2003<sup>2</sup>, il 20 marzo 2003<sup>3</sup> ed il 05 maggio 2003<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Ancona, Aosta, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino, Bari, Bolzano, Cagliari, Chieti, Crotone, Cuneo, Forlì-Cesena, Imperia, L'Aquila, Lecce, Lucca, Milano, Padova, Palermo, Perugia, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Sassari, Siracusa, Torino, Udine, Vicenza.

<sup>2</sup> Alessandria, Benevento, Bergamo, Bologna, Brindisi, Brescia, Caltanissetta, Caserta, Cosenza, Firenze, Geno-

Nel 2004, sono state immesse in servizio 1.000 unità, appositamente selezionate, formate ed equipaggiate, con l'ampliamento di 186 zone di cui 34 in aree di comuni non capoluogo di provincia.

Attraverso i Prefetti in sede, sono stati individuati in gran parte del territorio ulteriori "quartieri" [considerati come aree territoriali, di circa 10.000 abitanti, non necessariamente coincidenti con le articolazioni amministrative comunali] nei quali estendere il servizio; pertanto, il numero complessivo dei "Poliziotti e Carabinieri di quartiere" è aumentato a 2.200 unità, mentre 486 sono le zone coperte dall'iniziativa.

Nel corso del corrente anno, vi saranno ulteriori integrazioni di personale per lo specifico servizio e, già da luglio, sono state inserite 747 unità, opportunamente addestrate ed equipaggiate.

I nuovi "quartieri" interessati dal servizio saranno 136.

Il numero complessivo dei "Poliziotti e Carabinieri di quartiere" salirà così a 3.701, mentre saranno 743 le zone coperte dall'iniziativa.

Un successivo ampliamento del servizio è previsto per il prossimo autunno con l'assegnazione allo specifico servizio di altri 754 operatori, per la copertura di ulteriori 126 zone.

## Il controllo del territorio

Il controllo del territorio si estrinseca nella piena conoscenza di ciò che vi accade e

---

va, Enna, Isernia, Matera, Messina, Napoli, Piacenza, Potenza, Reggio Calabria, Rieti, Savona, Trieste, Verona, Venezia.

<sup>3</sup> Agrigento, Biella, Catania, Catanzaro, Como, Ferrara, Foggia, Frosinone, Gorizia, La Spezia, Latina, Livorno, Macerata, Massa Carrara, Modena, Novara, Nuoro, Parma, Pavia, Pesaro, Prato, Ragusa, Rovigo, Varese, Vibo Valentia, Viterbo.

<sup>4</sup> Asti, Belluno, Campobasso, Cremona, Grosseto, Lecco, Lodi, Mantova, Oristano, Pescara, Pisa, Pistoia, Pordenone, Ravenna, Rimini, Siena, Sondrio, Taranto, Teramo, Terni, Trapani, Trento, Treviso, Verbania, Vercelli.



nell'attività di prevenzione non solo di atti criminali, ma anche di manifestazioni di inciviltà o aggressività, queste ultime parimenti capaci di produrre insopportabili tensioni sociali e sensazioni di insicurezza nella gente.

Così inteso, il controllo del territorio deve essere considerato compito primario delle Forze di polizia, da esercitare attraverso una presenza visibile e costante.

Nonostante l'unanime condivisione di questa asserzione, tale compito viene spesso ignorato dai più, come se si trattasse di un'attività marginale, meramente residuale delle Forze dell'ordine.

In realtà, il controllo del territorio richiede un impegno di risorse umane e tecnologiche assolutamente preponderante rispetto alle altre attività assolte dalle Forze di polizia.

Basti solo pensare alle straordinarie misure di prevenzione antiterrorismo poste in essere all'indomani dell'11 settembre 2001, sempre più intensificate in una *escalation* preoccupante per i ripetuti, anche recenti, gravi attentati inferti dai terroristi islamici.

Senza dubbio l'esigenza immediatamente avvertita è stata quella di rafforzare quantitativamente la presenza sul territorio delle Forze dell'ordine, a difesa non solo dei c.d. obiettivi sensibili, ma oggi anche dei c.d. *soft target*, anch'essi ritenuti ormai a rischio di attentati.

È certo, d'altra parte, che il mero potenziamento numerico delle forze messe in campo a presidio del territorio deve poi essere accompagnato da una razionale ottimizzazione delle risorse impiegate, al fine di ottenere i migliori risultati in termini di efficacia e di efficienza.

Proprio nell'attività di controllo del territorio si rivela ancor più determinante porre in essere ogni utile strumento di coordinamento e di interazione tra le Forze di polizia coinvolte.

Al riguardo, non è inutile ricordare che dal

1° luglio del 2003 è attivo, in tutto il Paese, il nuovo Piano di Controllo del Territorio, che disciplina, a livello provinciale, la specifica attività di Polizia di Stato ed Arma dei Carabinieri.

Dopo circa due anni di funzionamento può senza dubbio affermarsi che la sperimentazione ha dato esiti decisamente positivi.

Come illustrato nel precedente Rapporto sullo stato della sicurezza, si è passati da un sistema di vigilanza per itinerari ed obiettivi ad una distinzione in aree di responsabilità territoriale, assegnate separatamente a ciascuna delle due Forze di polizia a competenza generale.

Atteso il buon livello di coordinamento raggiunto dalle Forze di polizia nell'attività di controllo del territorio, l'obiettivo che oggi ci si pone con decisione è di rafforzare ed ottimizzare l'interazione con le Polizie locali per favorirne la partecipazione ai compiti di vigilanza e messa in sicurezza dei luoghi e per migliorare la "copertura" delle aree interessate.

Il Piano di Controllo del Territorio si perfeziona, poi, con le sale operative interconnesse, il cui numero è oggi salito a 77, che garantiscono una serie di opzioni tecnologiche tali da arricchire, qualificandole particolarmente, le strategie di controllo ed intervento sul territorio. Esse consentono infatti:

- la radio-localizzazione delle risorse sul territorio;
- la visualizzazione globale delle stesse a condizione di reciprocità interforze;
- la gestione informatizzata degli eventi sul territorio;
- lo scambio informatizzato delle situazioni di impiego delle risorse sul territorio;
- l'elaborazione di quadri situazione ed analisi degli eventi.

Nel quadro poi delle iniziative volte a rafforzare il sistema di sicurezza partecipata ed integrata, occorre segnalare gli accordi tra Stato e Regioni che, sulla base della ri-



forma costituzionale, attuata con la legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, servono a disciplinare forme di coordinamento tra Stato e Regioni in materia di sicurezza urbana.

Questi accordi, infatti, costituiscono “cornici di riferimento unitario” ai fini di una azione coordinata e programmata sui temi delle politiche integrate di sicurezza per tutti gli attori pubblici impegnati, alle quali si devono ricondurre ed ispirare anche i Protocolli d’intesa ed i Contratti di sicurezza stipulati dai Prefetti con i Responsabili degli Enti locali.

Per quanto riguarda questi ultimi a giugno 2005 risultano essere stati sottoscritti 197 Protocolli, con il coinvolgimento di circa 600 Comuni.

Per quanto concerne, invece, gli Accordi con le Regioni nel mese di maggio del 2001 è stato sottoscritto il primo accordo, con la Regione Emilia Romagna, articolato in tre progetti comprendenti la realizzazione di un sistema informativo integrato, l’interconnessione delle Sale Operative delle Forze di polizia e dei Corpi di Polizia municipale, nonché l’aggiornamento professionale congiunto delle Forze di polizia a competenza generale e dei Corpi di Polizia municipale della Regione, unitamente ad altri operatori della sicurezza.

Sulla stessa falsariga, sono poi seguiti gli accordi con la Regione Lazio (maggio 2002), con la Regione Toscana (novembre 2002), con la Regione del Veneto (dicembre 2002) e con la Regione Marche (ottobre 2003).

Per quanto riguarda in particolare l’accordo con la Regione del Veneto è stata data piena attuazione alla previsione di un finanziamento, da parte di detto Ente, per la costituzione di presidi nei Comuni interessati al progetto. E’ stato quindi avviato un insieme di interventi che porteranno all’attivazione di 21 Presidi dell’Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato nell’arco di un quinquennio dall’anno del finanziamento.

In contesti di vita quotidiana sempre più

globalizzati che impongono ai cittadini di muoversi e comunicare rapidamente ed in sicurezza, il controllo del territorio diventa conoscenza di tutti i “territori” in cui, oggi, si esplicano le attività lecite della gente, a cominciare da quelli c.d. “viaggianti”, come le arterie stradali e ferroviarie.

Per quanto riguarda in particolare la sicurezza stradale, specifica menzione va fatta del difficile e gravoso compito assegnato alla Polizia Stradale e all’Arma dei Carabinieri che svolgono un’intensa attività di controllo e prevenzione generale della mobilità stradale.

Nell’ambito delle collaborazioni istituzionali per i servizi di sicurezza e di controllo del territorio in autostrada, vanno poi segnalate le due recentissime intese, siglate il 10 maggio 2005, tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e, rispettivamente, l’ANAS S.p.A. per la viabilità in gestione diretta dello Stato, e l’AISCAT (Associazione delle Società concessionarie autostradali) per la viabilità a pedaggio.

L’obiettivo finale della Convenzione con ANAS, che si inquadra nelle strategie delineate dal Ministro dell’Interno per il potenziamento dei sistemi di controllo nel settore della mobilità, è di costruire un modello di partnership per elevare i livelli di sicurezza nel Paese: con particolare attenzione alle esigenze delle autostrade del SUD, (A/3 Salerno-Reggio Calabria, le Autostrade A/19 Palermo-Catania e A/29 Palermo-Mazara del Vallo), ed alla situazione dei nodi strategici della capitale (Grande Raccordo Anulare e Roma-Fiumicino), interessati quotidianamente da ingenti flussi di traffico e situazioni di criticità.

Saranno incrementati i dispositivi di sicurezza attraverso maggiori risorse e tecnologie operative, concentrandoli in punti strategici della rete per realizzare un controllo costante e rilevare, con sistematicità e da remoto, le infrazioni più gravi ai fini della sicurezza stradale.

In proposito si ricorda la recente costituzione del Reparto di Intervento della Polizia Stradale (R.I.P.S.), con il compito di rafforzare ulteriormente i dispositivi di sicu-



rezza e di controllo del territorio sull'autostrada A90, denominata Grande Racordo Anulare, quale arteria strategica di collegamento infrastrutturale della Capitale.

Lo specifico obiettivo assegnato al nuovo Reparto è quello di realizzare, in un più ampio progetto operativo volto a migliorare le condizioni di sicurezza del G.R.A., una vera e propria "cintura di protezione" della Capitale, mediante una costante azione di vigilanza e di monitoraggio tecnologico dell'anello autostradale che la circonda, ivi compresi gli svincoli, le aree di sosta e le stazioni di servizio.

Anche attraverso il coordinamento tra le sale operative della Polizia Municipale e della Polizia Stradale di Roma, si realizza così una sorveglianza mobile, snella e dinamica a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica sul G.R.A. e sulla rete viaria collegata.

In linea con il medesimo indirizzo strategico, con AISCAT è stata stipulata una nuova Convenzione tipo destinata ad aggiornare le convenzioni operative vigenti da decenni con le singole Società concessionarie.

Per la gestione dei crescenti volumi di traffico e garantire un più puntuale controllo del territorio, le Società concessionarie si impegneranno a sostenere gli oneri economici necessari per caserme, strutture, mezzi e nuove tecnologie operative dei reparti della Polizia Stradale, destinando maggiori risorse economiche anche per l'indennità autostradale in favore degli operatori della Polizia.

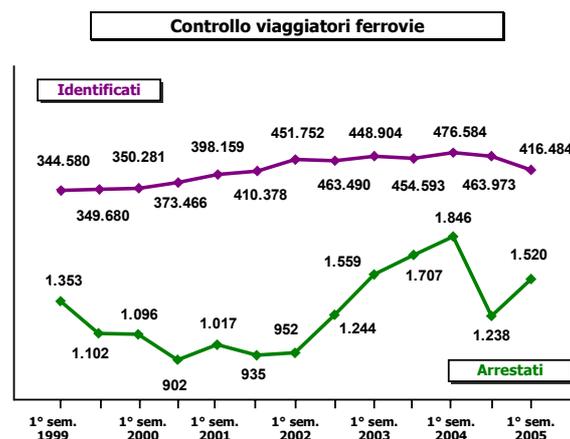
Da parte sua, la Polizia Stradale si impegnerà ad un pattugliamento mirato delle tratte, a un controllo più sistematico e con strumenti da remoto delle infrazioni più pericolose al Codice della strada, a specifiche misure di repressione dei reati di truffa per l'elusione del pedaggio autostradale, ad un maggior coordinamento - grazie anche alla recente istituzione del Centro nazionale per le Emergenze della viabilità che le affida la direzione del sistema - delle gravi emergenze e criticità del traffico.

Per quanto riguarda i risultati conseguiti sulla "strada", la normativa che ha introdotto la c.d. "patente a punti" ha contribuito in maniera determinante ad abbassare i numeri degli incidenti, delle persone decedute e di quelle ferite.

#### ATTIVITÀ INFORTUNISTICA

	LUG. 1999 GIU. 2001	LUG. 2001 GIU. 2003	LUG. 2003 GIU. 2005
<b>TOTALE INCIDENTI</b>	226.080	221.639	163.747
<b>PERSONE FERITE</b>	163.138	164.164	115.297
<b>PERSONE DECEDUTE</b>	5.067	5.073	3.300

In tema, poi, di controllo dei territori viaggiatori su rotaie, significativa l'azione di prevenzione svolta dalla Polizia Ferroviaria, che a partire dal 2002 ha registrato un netto aumento delle persone identificate e di quelle arrestate.



Dal mese di novembre del 2004, nel quadro delle iniziative di partenariato tra pubblico e privato, sono iniziati, su alcuni treni viaggiatori, i servizi a bordo di guardie particolari giurate, per consentire agli operatori della Polizia Ferroviaria di concentrare la loro presenza e la loro azione negli ambiti più sensibili sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Molto intensa è stata poi l'attività della Polizia Ferroviaria per ampliare e sviluppare al massimo le forme di collaborazione con le polizie europee per l'analisi e l'elaborazione di metodologie comuni finalizzate al contrasto congiunto dei fenomeni di



criminalità commessi sulle linee ferroviarie dei Paesi di confine.

Al riguardo, molto importanti sono i rapporti di cooperazione con le Polizie austriache e tedesche per l'effettuazione delle pattuglie miste sulla tratta Bolzano-Monaco.

Sono stati, inoltre, intrapresi i necessari contatti con la Polizia inglese per l'eventuale svolgimento di servizi congiunti sulla tratta Bardonecchia-Modane-Dover, già realizzati con la Polizia francese.

Altrettanto significativi, sono i rapporti di cooperazione con la Polizia francese sulla tratta San Remo-Nizza, dove è operativo il pattugliamento misto, nonché le forme di collaborazione della Polizia spagnola sul treno Talgo, attraverso controlli nelle stazioni di Milano e Barcellona.

La Polizia Ferroviaria italiana, inoltre, nel corso di quest'anno ha aderito all'organismo di cooperazione internazionale delle polizie ferroviarie europee "RAILPOL", costituito per promuovere e sviluppare il reciproco scambio di informazioni attinenti la prevenzione, la sicurezza e il contrasto dei fenomeni criminali in ambito ferroviario.

### Le innovazioni tecnologiche

L'innovazione tecnologica diffusa è ormai avvertita come strumento fondamentale per la razionalizzazione ed il miglioramento dell'attività istituzionale.

Anche per il Ministero dell'Interno e, in particolare, per il "comparto sicurezza", dunque, l'esigenza di rafforzare l'apporto fornito dalle tecnologie ai fini dell'adempimento dei compiti affidati e del conseguimento degli obiettivi assegnati viene posta al centro delle priorità organizzative.

In ragione di tale esigenza, il Ministero dell'Interno si è posto gli obiettivi di un miglioramento stabile e difficilmente reversibile e di una riduzione dei costi correnti ed in prospettiva - attraverso il rafforzamento delle capacità delle strutture

operative del Dipartimento della Pubblica Sicurezza - di individuare proprie soluzioni tecnologiche, governarne la realizzazione, il funzionamento e l'evoluzione, nonché, attraverso l'aumento delle capacità della dirigenza, di comprendere ed orientare l'innovazione tecnologica a supporto dell'attività istituzionale.

Per raggiungere tali finalità, si è in particolare provveduto:

- a qualificare tecnicamente il personale, anche con ulteriori assunzioni;
- a dare piena attuazione al progetto per l'utilizzo da parte della Polizia di Stato del Modello di Indagine di Polizia Giudiziaria (MIPG-WEB);
- ad integrare fornitori e progettualità, conferendo unitarietà alle molteplici iniziative in atto e realizzando, così, una precisa strategia di azione.

Sul fronte del personale, oltre ad una mirata e rafforzata attività formativa, sono stati assunti significative quote di ingegneri, fisici, biologi e chimici.

Di grande impatto il nuovo modello di indagine di polizia giudiziaria. Il sistema, installato presso 665 uffici della Polizia di Stato (Squadre Mobili, Digos, Uffici denunce delle Questure e Commissariati), consente, attraverso la gestione giornaliera di circa 4.000 atti, la raccolta e l'archiviazione centralizzata di denunce e rapporti di polizia investigativa, realizzando un'integrazione del patrimonio informativo per l'investigazione a livello nazionale.

Il MIPG-WEB, che verrà esteso anche agli uffici di specialità della Polizia di Stato, è, in altri termini, un servizio nazionale di ricerca sui dati presenti negli archivi gestiti che realizza un vero e proprio portale investigativo nazionale a supporto dell'analisi investigativa.

L'analisi dei fenomeni criminali o la gestione investigativa d'indagini complesse potrà dunque usufruire di potenti strumenti per individuare, estrarre ed analizzare le informazioni contenute nella base di conoscenza.



Un momento importante di ottimizzazione dell'innovazione tecnologica in atto è stato, come detto, anche quello dell'integrazione dei fornitori e delle progettualità.

Un esempio di integrazione dei fornitori è offerto dal modello di controllo autostradale sulla tratta Salerno-Reggio Calabria, dove le sei aziende coinvolte, mentre prima agivano separatamente, oggi lavorano sinergicamente in un'associazione temporanea di impresa.

Il progetto di controllo dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria si pone l'obiettivo strategico di migliorare la vigilanza di detto percorso, con un modello innovativo e replicabile di monitoraggio e controllo delle infrastrutture autostradali, integrato con l'intera struttura di supporto alla sicurezza (interconnessione delle sale operative).

L'architettura di detto modello integra diversi sistemi che consentono di realizzare le seguenti finalità:

- raccolta dei dati locali (relativi alle aree da monitorare) effettuata tramite impianti *wireless* a larga banda (Wi-Max) presso le aree di servizio, munite di sistemi di telecamere;
- raccolta automatizzata di informazioni per altri aspetti della sicurezza civile (traffico, neve, nebbia, incidenti, incendi, situazioni di pericolo idro-geologico, ecc.).

Di fatto, il modello prevede telecamere fisse e brandeggiabili installate presso aree sensibili (aree di servizio) del Meridione, che consentono anche il controllo delle targhe, quello degli svincoli e delle corsie.

Viene quindi realizzato un vero e proprio *Network Operation Center* (NOC) presso il Centro Elaborazione di Napoli, che si articola nei:

- NCC (Centro di Controllo della Rete) per il monitoraggio e controllo remoto dell'intera infrastruttura tecnologica;
- CEA (Centro Elaborazione ed Archiviazione) per l'elaborazione, la gestione e

l'archiviazione dei flussi video provenienti dai sistemi periferici con rilevazione automatica degli allarmi;

- COA (Centri Operativi Autostradali) di Sala Consilina e Lametia Terme.

In particolare, le componenti di elaborazione del CEA saranno in grado di rilevare già all'entrata in esercizio cinque situazioni di allarme:

- concentrazione di persone;
- presenza di persone in zone interdette;
- parcheggio in area interdetta;
- sosta di veicoli prolungata oltre la normalità;
- abbandono di oggetti.

Attraverso una successiva fase di perfezionamento, il sistema è in grado di monitorare in modo automatico numerose altre situazioni di rischio.

Nel processo di ottimizzazione strategica delle innovazioni tecnologiche in atto, fondamentale si rivela l'integrazione di progettualità, il cui più importante esempio vede oggi interagire i seguenti progetti:

- il progetto Salerno-Reggio Calabria, di cui si è parlato;
- i progetti della Direzione Centrale dell'Immigrazione:
  - uno che ha l'obiettivo di fronteggiare al meglio la permeabilità delle frontiere meridionali del Paese, in connessione con le altre strutture di pubblica sicurezza, attraverso la rilevazione, analisi e condivisione delle informazioni delle Forze di polizia di supporto al controllo dell'immigrazione (coste, porti, aeroporti e strade), nonché l'integrazione tecnologica e funzionale tra le sale operative al fine di garantire comunicazioni rapide;
  - l'altro, finanziato con fondi C.I.P.E., che si pone l'obiettivo dell'impiego integrato dei sistemi video già in esercizio su strade, porti, stazioni ferroviarie, ecc... e che prevede, altresì,



il trasferimento delle immagini oggetto di allarme verso il sistema per il controllo del territorio di Napoli e la rete delle Sale Operative.

- i programmi PIC Interreg III Italia-Albania, per il potenziamento delle infrastrutture per la sicurezza della Puglia, attraverso il monitoraggio delle acque e delle zone di approdo dell'area costiera pugliese;
- il progetto "Notizie di Reato", con lo scopo di passare dalla consegna manuale alla trasmissione elettronica delle notizie di reato dagli Uffici di Polizia Giudiziaria alle sedi delle Procure, attraverso l'impiego della posta elettronica certificata e criptata, nonché l'interconnessione a livello provinciale tra le reti delle singole Forze di polizia e la rete del Ministero della Giustizia;
- il progetto, ormai pressoché completamente realizzato, della modernizzazione e della interconnessione delle Sale Operative di Polizia di Stato ed Arma dei Carabinieri.

I descritti esempi testimoniano del percorso intrapreso dal Ministero dell'Interno per una tecnologia sempre più strumento manageriale di attuazione della missione dell'istituzione e per una cultura del lavorare insieme attraverso la condivisione di archivi e sistemi tecnologici, in una sorta di palazzo virtuale.

Per raggiungere tali risultati e, quindi, realizzare un vero e proprio salto di qualità delle capacità dell'Amministrazione della sicurezza verso una concreta e fattiva modernizzazione, è molto importante mantenere un presidio forte e unitario sull'integrazione e sull'attuazione degli impegnativi programmi tecnologici presenti e futuri.

Ciò che si è realizzato è un nuovo modello operativo, come valore aggiunto di efficienza organizzativa, a vantaggio dei complessi progetti in programma, dove è ineludibile una significativa convergenza delle altre Forze di polizia e della Difesa sulle impostazioni tecnologiche della Polizia di Stato e del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

## B – L'ORDINE PUBBLICO

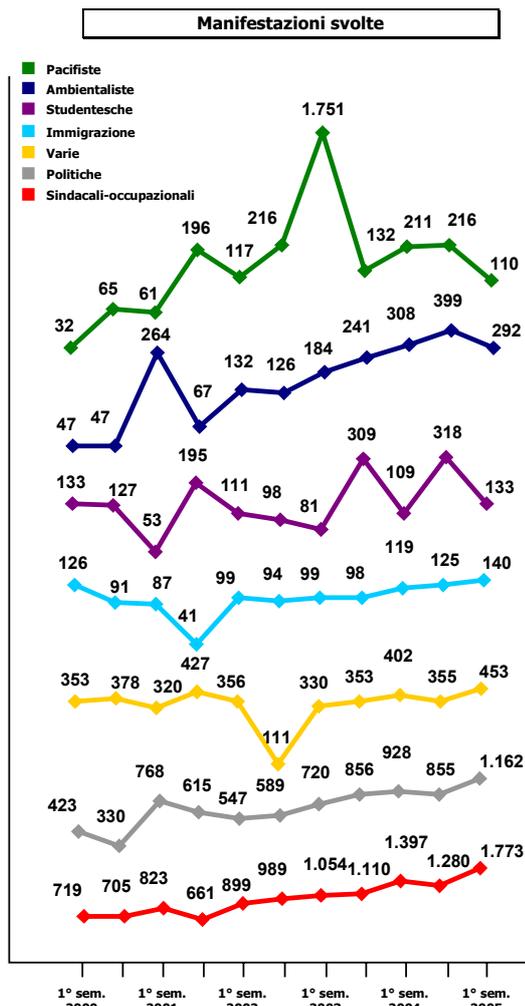
### Le manifestazioni di piazza

La tutela dell'ordine pubblico necessita di un'attenzione straordinaria, atteso l'esistente quadro nazionale, caratterizzato da problematiche socio-occupazionali e da tensioni di diversa origine e fitto di importanti avvenimenti anche di livello internazionale.

Si pensi soltanto al gigantesco impegno profuso in occasione della morte e delle successive esequie di Sua Santità Giovanni Paolo II, dal 3 all'8 aprile, sono state utilizzate complessivamente 28.415 tra unità di rinforzo e specialisti (12.079 della Polizia di Stato, 11.031 Carabinieri, 4.540 della Guardia di Finanza e 765 del Corpo Forestale dello Stato), per far fronte alle esigenze connesse all'arrivo, nella Capitale, di numerosissimi fedeli e più di 170 tra Capi di Stato, Reali e Capi di Governo di altrettanti Paesi.

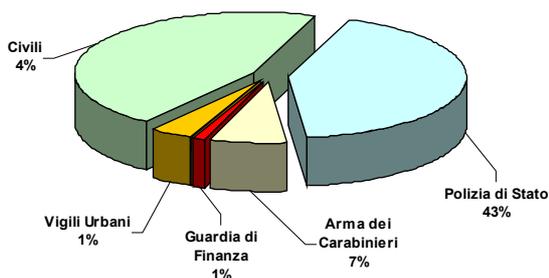
Successivamente, il 24 aprile, eccezionali misure di prevenzione e vigilanza sono state disposte in occasione delle cerimonie connesse all'inizio del Pontificato di Sua Santità Benedetto XVI, con utilizzo di complessive 4.959 unità di rinforzo e specialisti (1.760 Polizia di Stato, 1.740 Arma dei Carabinieri, 1.000 Guardia di Finanza e 459 Corpo Forestale dello Stato).

Per quantificare l'impegno generale delle Forze di polizia, basta considerare che solo nei primi sei mesi del 2005 si sono tenute in ambito nazionale **4.040 manifestazioni** di spiccato interesse per l'ordine pubblico; di queste 1.162 su temi **politici**, 1.773 a carattere **sindacale-occupazionale**, 110 **studentesche**, 140 sulla problematica dell'**immigrazione**, 292 a tutela dell'**ambiente**, 110 **contro la guerra** ed a sostegno della pace e le restanti 453 su tematiche **varie**.



Nelle predette circostanze, in ambito nazionale 55 persone sono state **arrestate** e 828 **denunciate** in stato di libertà, mentre 67 **operatori della Polizia di Stato**, 11 **Carabinieri**, 2 **militari della Guardia di Finanza**, 6 **Vigili Urbani** e 71 **civili** hanno **riportato lesioni**. Inoltre, si sono registrati 50 **episodi di interruzione della circolazione ferroviaria** e 109 **blocchi alla viabilità stradale**.

**Persone ferite durante le manifestazioni  
(1° semestre 2005)**



Per il complesso delle esigenze di ordine e sicurezza pubblica in ambito nazionale, sempre durante il **primo semestre del 2005**, è stata disposta la movimentazione di **complessive 455.564 unità di rinforzo** (di cui 239.026 elementi della Polizia di Stato, 180.131 dell'Arma dei Carabinieri, 34.557 della Guardia di Finanza e 1.850 del Corpo Forestale).

### Gli eventi sportivi

L'impegno in sinergia delle Forze dell'ordine, degli Organismi sportivi e di tutti gli Enti interessati allo svolgimento delle gare, i cui contributi sono stati valutati e coordinati in seno all'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive, sono stati convertiti in direttive di carattere operativo per le Autorità provinciali di Pubblica Sicurezza.

Nel corso della stagione calcistica 2004-2005, su un totale di **2.814 incontri di calcio** disputati, in **268 gare** si sono **registrati incidenti con feriti**. In **59 occasioni** le Forze di polizia hanno dovuto far **uso di lacrimogeni**, mentre i **tifosi feriti** sono risultati **326**, quelli **arrestati 344** e quelli **denunciati** in stato di libertà **1.292**. I **feriti** tra le Forze di polizia sono stati **760**.

Anche nel periodo di riferimento si è registrata una maggiore incidenza degli episodi di violenza all'esterno degli impianti.

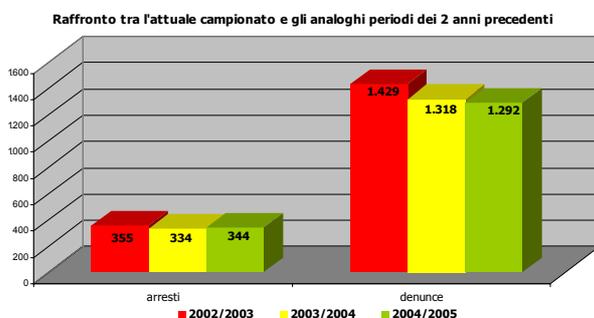
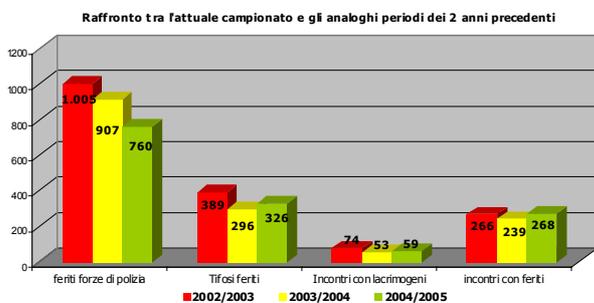
In particolare è emerso che:

- nel 49,1% dei casi gli incidenti sono avvenuti nelle adiacenze dello stadio;
- nel 25,9% all'interno dell'impianto;
- nel 16,8% in ambito urbano;
- nell'8,2% in ambito ferroviario.

**Sono stati inoltre confermati i momenti di criticità** nelle fasi di **afflusso e deflusso** delle tifoserie dagli impianti. Nel 48,6% dei casi gli incidenti si sono verificati dopo il termine dell'incontro, nel 37,2% prima dell'inizio dello stesso e solo nel 14,2% dei casi durante lo svolgimento della gara.



Per l'attuazione dei servizi di ordine e sicurezza pubblica, nel periodo considerato, sono stati **impiegati complessivamente 291.785 operatori delle Forze dell'ordine**, di cui 167.315 territoriali e 124.470 di rinforzo.



In ultima analisi, il quadro susposto ha confermato **l'efficacia degli strumenti normativi** introdotti negli ultimi due anni ma anche la necessità di intervenire in maniera energica nel settore per le criticità strutturali degli impianti ed ottenere un maggiore coinvolgimento delle Società nelle attività di sicurezza all'interno degli stadi. Tali obiettivi potranno essere raggiunti attraverso i decreti interministeriali firmati, il 6 giugno scorso, dai Ministri dell'Interno, dei Beni Culturali e dell'Innovazione Tecnologica, che entreranno in vigore, unitamente ad un Protocollo d'intesa tra Governo e vertici del calcio, dal prossimo campionato.

In sintesi la nuova normativa, che va a completare quella introdotta nel 2003, prevede:

- i biglietti nominativi, numerati ed abbinati ad un posto a sedere;
- la videosorveglianza, "gestita" in un'apposita sala ospite del centro radio per

la sicurezza delle manifestazioni sportive, coordinata dal funzionario di P.S. dirigente del servizio di ordine pubblico;

- una serie di misure organizzative e logistico-amministrative per rendere più sicuri gli stadi e, in particolare, la separazione del campo da gioco dalle tribune e la presenza di steward sugli spalti. Si introduce così il concetto di "stadio polifunzionale" e si disciplina il sistema delle aree di sicurezza per la realizzazione delle operazioni di filtraggio degli spettatori. Si ribadisce inoltre la necessità di impegnare le società di calcio ad assumere responsabilità più ampie per contribuire a prevenire e contrastare la violenza.

## C - LA TUTELA DELLE PERSONE A RISCHIO E DEGLI OBIETTIVI "SENSIBILI"

### L'attività dell'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale

Il complesso normativo che ha rimesso all'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza il compito di adottare provvedimenti ed impartire direttive per la tutela e la protezione delle persone esposte a particolari situazioni di rischio (decreto legge 6 maggio 2002 e successive modificazioni ed integrazioni) può considerarsi ormai portato "a regime".

Il sistema delle misure di protezione personale risulta completamente riorganizzato, conformemente alle linee strategiche contenute nella Direttiva Generale del Ministro dell'Interno per il 2005.

Ferma restando l'attività di monitoraggio costante dei dispositivi tutori in atto ed il periodico riesame degli stessi, è stata approfondita l'attività di analisi delle situazioni personali di esposizione a rischio (sulla base di criteri individuati dal D.M.



28 maggio 2003) conseguendo, in tal modo, un progressivo adeguamento delle singole posizioni al dettato normativo.

Si è ulteriormente rafforzato il ruolo attribuito dalla normativa di settore all'Ufficio interforze per la Sicurezza Personale, proseguendo nell'attività di raccolta, analisi dei dati e successiva diffusione a livello periferico.

Ciò ha garantito la circolazione dei flussi informativi e quindi una più approfondita valutazione dell'esposizione a rischio dei soggetti da sottoporre a protezione, con conseguente rimodulazione di molti dispositivi tutori, i cui livelli hanno subito un adeguamento corrispondente all'effettiva situazione di rischio.

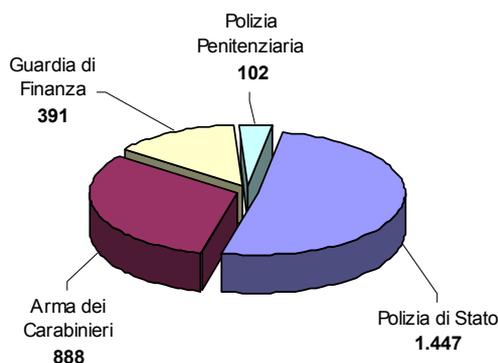
Segnatamente, dal 1° luglio 2004 al 30 giugno 2005, sono stati istituiti 122 nuovi dispositivi di protezione personale e, nello stesso arco temporale, nel quadro generale della revisione dei dispositivi, sono state revocate 139 misure tutorie.

Allo scorso 30 giugno, risultano protette con misure ravvicinate 732 persone, ripartite nelle seguenti categorie:

#### PERSONE A RISCHIO

PERSONALITÀ ISTITUZIONALI E POLITICHE	95
MAGISTRATI	334
AMMINISTRATORI DI ENTI LOCALI	40
ALTRI	263
<b>TOTALE</b>	<b>732</b>

Sono 2.828 le unità di personale complessivamente impiegate nei dispositivi di protezione e vigilanza.



Sempre alla data del 30 giugno c.a., ulteriori 31 misure di protezione ravvicinata risultano adottate dalle Autorità provinciali di P.S. nell'ambito della propria competenza, ovvero nei casi non riconducibili alle fattispecie disciplinate dall'art 1 della l. 133/2003.

Si è continuato a rivolgere particolare attenzione alla formazione del personale addetto ai servizi di protezione e vigilanza, alla qualificazione dei responsabili di settore a livello provinciale, nonché all'individuazione dei mezzi e degli strumenti speciali da impiegare nell'attuazione dei dispositivi tutori.

Al riguardo sono state realizzate le seguenti iniziative:

- corsi di formazione e di aggiornamento per gli operatori delle Forze di polizia nell'ambito dei quali sono state introdotte nuove tematiche concernenti, tra l'altro, la riservatezza nell'esecuzione dei servizi di protezione e le relative modalità comportamentali;
- seminari informativi a livello regionale ed interregionale, con la partecipazione dei funzionari responsabili degli Uffici Provinciali per la Sicurezza, nonché i funzionari delle Questure, e gli ufficiali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, responsabili di settore.

Sono stati inoltre avviati nuovi progetti indirizzati alla ricerca di soluzioni tecnologiche innovative basate sugli sviluppi dell'informatica e della comunicazioni allo scopo di apportare ai servizi ed agli strumenti tutori i necessari aggiornamenti.

Gli studi condotti a tal riguardo sono stati sviluppati di concerto con tutte le Forze di polizia interessate.

E' stato inoltre avviato un progetto finalizzato all'omogeneizzazione delle dotazioni tecniche in uso alle Forze di polizia, per elevare i livelli di efficienza ed economicità dei sistemi di protezione.

Tra le attività di collaborazione internazionale, una particolare menzione merita la partecipazione di personale dell'UCIS



alla conferenza dell'Associazione dei Servizi per la protezione delle Personalità a rischio, tenutasi a Varsavia lo scorso giugno, concernente le tematiche della sicurezza di respiro comunitario.

### La protezione degli obiettivi "sensibili"

La persistenza della minaccia terroristica a livello internazionale continua a caratterizzare la situazione della sicurezza pubblica, la cui tutela ha richiesto, a partire dai tragici eventi dell'11 settembre negli USA, un **aumento progressivo** del numero di **obiettivi** da sottoporre a vigilanza, destinando per l'attività **aliquote** sempre crescenti di risorse delle Forze di polizia.

Si è passati infatti dai **1.894** obiettivi "sensibili" sottoposti a protezione del secondo semestre 2001 - con l'impiego di **5.572** unità - ai **13.246** attuali, vigilati da **18.061** operatori.

Nel contempo, la c.d. **Operazione "Domino"** - iniziata nell'ottobre 2001 - è proseguita senza soluzione di continuità, per giungere ad una quarta fase, conclusasi il 31 marzo corrente e che si è estrinsecata nell'impiego di **4.000 militari** distribuiti in **88 province**, consentendo di tutelare **182** importanti **siti sensibili** rientranti nelle sottoelencate categorie:

- basi, installazioni e caserme NATO e/o USA;
- centri di trasmissioni e telecomunicazione;
- impianti di erogazione di servizi di pubblica utilità e relativi snodi;
- impianti nucleari;
- strutture portuali, aeroportuali e ferroviarie.

Dal 1° aprile 2005, poi, con i Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 marzo 2005 e del 10 giugno 2005, il concorso delle Forze Armate alla quinta fase della citata operazione è stato **ridotto** a **2.500 unità**, distribuite in **60 province**, per la vigilanza, sino al 30 settembre 2005, di complessivi **95 obiettivi sensibili** appartenenti a:

- strutture portuali e aeroportuali;

- basi, installazioni e caserme NATO e/o USA;
- impianti nucleari;
- siti olimpici "Torino 2006".

## D - IL PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE "SICUREZZA PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO"

### I fondi strutturali europei e la sicurezza

Da diversi anni, sia il mondo accademico sia quello degli operatori economici ha individuato nella "sicurezza" uno dei presupposti per lo sviluppo socioeconomico di un territorio e tale materia è pertanto concordemente entrata tra quelle pertinenti all'utilizzo dei fondi europei destinati alle aree in ritardo di sviluppo.

Come noto, infatti, la Commissione Europea, utilizzando i c.d. **fondi strutturali**, contribuisce allo sviluppo economico di molte aree europee tra cui 6 regioni del nostro Mezzogiorno (Campania, Calabria, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna), cosiddette "Obiettivo 1", il cui prodotto interno lordo (PIL) pro capite, misurato sulla base degli standard del potere di acquisto e calcolato con riferimento ai dati comunitari disponibili degli ultimi tre anni, è inferiore al 75% della media comunitaria.

L'insieme di tali finanziamenti europei (a cui corrisponde analogo finanziamento con risorse ordinarie) costituisce il Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) articolato in Programmi Operativi Regionali (POR) e Programmi Operativi Nazionali (PON).

Di tale finanziamento è destinatario anche il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Autorità di gestione del Programma Operativo Nazionale "sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia 2000-2006".

La valenza di un investimento sulla sicurezza e sulla legalità in funzione di una



prospettiva di sviluppo economico delle aree meridionali è sorto dalla considerazione del legame negativo fra criminalità e crescita economica, che assume un particolare significato in quelle regioni economicamente meno sviluppate, laddove più marcate sono le forme di condizionamento criminale del tessuto economico imprenditoriale e della stessa società civile. La sicurezza, nel Programma Operativo, è pertanto intesa come fattore dinamico, stabile ed irrinunciabile componente di un più vasto quadro di intervento per la realizzazione di un equilibrato sviluppo socio-economico, finalizzato a garantire al Mezzogiorno standard europei di convivenza e produttività.

Nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 la Commissione Europea il 13 settembre 2000, ha assegnato al settore della sicurezza 1.117.644,571 euro, di cui 573.108 di quota comunitaria (€ 523.108 FESR e € 50.000 FSE) e 544.536,571 di quota nazionale.

Successivamente, il Programma avendo positivamente risposto ai criteri di efficienza ed efficacia richiesti dalla Commissione Europea e dal Ministero dell'Economia, ha ottenuto ulteriori risorse, definite "premiali", per un importo di 108.192 euro, consentendo quindi di conseguire un finanziamento complessivo pari ad 1.225.836,571 euro.

### Le tecnologie

A seguito dell'attribuzione di queste nuove risorse e alla riprogrammazione di altre, rese disponibili, il Programma ha proseguito nelle importanti iniziative nel settore delle comunicazioni di sicurezza, del sistema di controllo tecnologico del territorio con la realizzazione di innovativi progetti di monitoraggio su primari assi viari, centrali operative, tutela tecnologica dei beni ambientali e paesaggistici, sistemi informativi per la Giustizia.

In tale quadro, si evidenzia in particolare l'aspetto della **videosorveglianza delle aree urbane**, fortemente sollecitata anche dalle amministrazioni regionali e locali,

che risulta agevolata dalla recente direttiva del Ministro dell'Interno del 12 gennaio 2005 "Sistemi di videosorveglianza: definizione di linee guida in materia", che, ponendo definitivamente le basi giuridiche ed operative per disciplinare il fenomeno dell'utilizzo degli strumenti di videocontrollo, ha consentito l'avvio di un programma capillare di realizzazioni sul territorio finanziate dal PON Sicurezza.

In materia di **tecnologie**, non va altresì dimenticata l'acquisizione di sistemi radiologici mobili (MOBIX), visori notturni, rilevatori di doppi fondi, rilevatori di battiti cardiaci e di Co<sup>2</sup>, utilissimi sia per il contrasto dell'immigrazione clandestina sia per l'attività di prevenzione di gravi delitti contro l'ordine e la sicurezza pubblica.

### Il partenariato e la diffusione della legalità

Peculiare rilievo assumono le esperienze di sviluppo locale integrato, denominate "**Progetti Integrati territoriali**" (P.I.T.), a cui il Programma Operativo ha inteso assicurare, in un'ottica di omogeneità e coerenza, il proprio convinto sostegno mediante la realizzazione di azioni complementari e convergenti. Al riguardo, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha commissionato uno studio al fine di individuare quei Progetti Integrati che hanno finalità ed idee forza compatibili in materia di sicurezza e per i quali è possibile prevedere un'integrazione con le attività promosse dal PON Sicurezza nell'ambito dei Progetti Pilota.

Come noto, uno degli strumenti di intervento più innovativi posti in essere dal PON Sicurezza concerne i c.d. "progetti pilota" che rappresentano concreti contributi di risanamento a locali stati di degrado o di sostegno alla diffusione della legalità mediante realizzazioni di opere caratterizzate da emblematicità o grande impatto simbolico (si pensi all'utilizzo dei beni confiscati alla criminalità organizzata). Tra i "progetti pilota" si segnalano i seguenti, di nuova attivazione.

Il 19 novembre 2004 è stata sottoscritta la



Convenzione con il Comune di Napoli per l'attuazione del progetto "Napoli Sicurezza per lo sviluppo" che mira a realizzare interventi a sostegno dei minori finalizzati alla diffusione della legalità, nei quartieri di San Lorenzo in Vicaria, Avvocata-Montecalvario, Stella San Carlo all'Arena, Miano, Scampia, Secondigliano, Sampietro a Patierno.

Il 4 dicembre 2004 è stata sottoscritta la Convenzione con il Consorzio S.O.L.E. (Sviluppo Occupazione e Legalità Economica) istituito tra il Presidente della Provincia di Napoli ed i Sindaci dei Comuni di Casanuovo di Napoli, Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Pomigliano d'Arco, Portici e Pollena Trocchia, per il recupero di un bene confiscato alla criminalità organizzata da destinarsi a centro di aggregazione giovanile, con la collaborazione del sistema scolastico locale.

Il 21 marzo 2005 è stata sottoscritta la convenzione con il Consorzio "Cultura e Legalità", costituito tra i Comuni di Ittiri, Olmedo, Banari, Uri, Usini e Romana, per la realizzazione di un progetto finalizzato alla creazione di un centro multimediale teso alla diffusione della legalità e alla promozione delle "buone pratiche" realizzate nell'ambito dei fondi strutturali.

Il 10 maggio 2005 è stata sottoscritta la convenzione con il Comune di Bari, in qualità di Ente capofila dei comuni di Bari, Bitonto, Modugno e il Centro di Giustizia Penale minorile della Regione Puglia per avviare il progetto pilota "Chiccolino", finalizzato al recupero dei minori "a rischio" (già coinvolti nel circuito detentivo o inseriti in famiglie particolarmente disagiate). Un'infrastruttura di socializzazione verrà istituita presso l'Istituto penale minorile "N. Fornelli" di Bari.

In materia di formazione, poi, nell'ambito degli interventi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo, si segnalano in particolare:

- il progetto "**Approccio ed interrelazione**", destinato al personale delle Forze di polizia, delle Prefetture, della Guardia Costiera e dei Vigili del Fuoco, inteso ad elevare, tramite il servizio di

formazione, la qualità della presenza degli operatori sul territorio in termini di professionalità e rapporto con i cittadini;

- il progetto "**Programma di utilizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata**" che prevede attività di formazione per il personale delle Forze dell'ordine (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza), delle Prefetture, del Ministero della Giustizia e dell'Agenzia del Demanio, finalizzata alla riduzione dei tempi dell'iter di confisca e di riutilizzazione del bene confiscato, operante sulle criticità che ne ostacolano il pieno funzionamento, per il quale è stata indetta una gara europea nello scorso mese di marzo;
- il progetto "**Una rete socio-istituzionale per contrastare l'illegalità favorendo la crescita della cultura del lavoro regolare**", prosecuzione del precedente progetto conclusosi nel 2004, attuato con la collaborazione di esperti appartenenti alle Organizzazioni Sindacali, che prevede un evento informativo, per fare il punto sulle caratteristiche del lavoro non regolare, ed un evento formativo, momento di sperimentazione delle modalità didattiche orientate ad affrontare il problema del lavoro irregolare e finalizzate a creare una rete di collaborazione sul tema;
- il progetto "**Percorso di formazione integrato fra operatori delle Prefetture e del Volontariato**" che prevede un percorso formativo volto alla conoscenza reciproca, allo scambio delle attività svolte nei propri ambiti di competenza, alla condivisione dei risultati ottenuti, e per il quale sono state assegnate, dopo una gara europea, le risorse previste.

Nell'ambito degli Accordi di Programma Quadro, ad integrazione del Rapporto precedente, va menzionata la sottoscrizione, nel dicembre dello scorso anno, del relativo documento con la Regione Basilicata.

È in corso il negoziato per la programmazione di assegnazione ed utilizzo dei fondi strutturali europei relativi al periodo 2007-2013.



## E – LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI POLIZIA

Il periodo 1° luglio 2001-30 giugno 2005 è stato caratterizzato da un importante processo evolutivo orientato al rilancio del ruolo dell'Italia nei diversi fori di cooperazione internazionale, al rafforzamento dei rapporti con alcuni Paesi o aree geografiche aventi particolare valenza operativa, al miglioramento delle proprie risorse strutturali, nonché al perfezionamento della preparazione professionale del proprio personale.

### La cooperazione in sede Europol

Molto importante si è rivelata la collaborazione svolta nelle singole aree di competenza di Europol.

In materia di **terrorismo**, lo scambio informativo ha registrato un sensibile incremento, così come si sono attivate una serie di iniziative volte ad implementare la gamma e la qualità dei servizi forniti.

In particolare, meritano di essere segnalati:

- l'attività della specifica "*Task Force*" costituita presso Europol, comprendente tre esperti italiani provenienti dalle tre Forze di polizia che, disciolta nel dicembre 2002 a seguito di una decisione presa dal Consiglio Europeo, è stata riattivata (C.T.T.F. - *Counter Terrorism Task Force*) nell'ottobre 2004.

L'obiettivo prefissato è quello di dare impulso a quattro principali aree di attività: analisi strategica ed operativa, *modus operandi*, finanziamento del terrorismo e reclutamento.

Nell'ambito di ognuna delle predette aree, gli analisti di Europol e gli Stati Membri hanno proposto una serie di progetti, al momento in via di sviluppo e di acquisizione dati, tra i quali possiamo menzionare:

- "*Glossary on investigations of islamic extremist terrorism in Europe*". Pro-

getto teso a fornire agli appartenenti delle strutture investigative, un glossario che costituisca un utile strumento a supporto delle indagini sul terrorismo islamico;

- "*Videos used in the framework of islamic extremism*". Progetto nel quale si vuole far confluire ogni tipo di materiale video contenente informazioni e divulgazione sull'ideologia estremistica islamica, da fornire alle Forze di polizia impegnate in investigazioni sul terrorismo islamico;
- "*Identification of indicators for recruits and recruiters*". Progetto teso ad individuare una serie di indicatori da sviluppare, finalizzati all'identificazione di possibili reclutatori e reclutati in ambito terroristico;
- "*Terrorist modus operandi - Database of islamic extremist related communiques*". Banca dati contenente tutte le notizie acquisite a seguito di attività ed azioni compiute da organizzazioni terroristiche islamiche, finalizzata, questo è l'auspicio, anche a dare un utile contributo in fase preventiva.
- In relazione alle problematiche connesse al finanziamento del terrorismo, sono stati approvati ulteriori progetti finalizzati a dare contributi di analisi nelle singole aree tematiche agli investigatori, tra i quali:
  - "*Cash couriers*" (Corrieri di denaro);
  - "*Identification of new sources and methods of financing of terrorism*" (Identificazione di fonti e metodi per il finanziamento al terrorismo);
  - "*Fund raising using local islamic charities*" (Riscossione di fondi usando enti islamici caritatevoli);
  - "*Selling of counterfeit goods*" (Vendita di merce contraffatta).

Nel settore del contrasto all'**immigrazione clandestina**, alla **tratta degli esseri umani** e alla **pornografia infantile**, l'attività si è caratterizzata per la proliferazione di iniziative, promosse dalle Presidenze dell'Unione che si sono avvicendate nel corso del periodo in esame e coordinate da Europol, tese al rafforzamento della



cooperazione mediante l'adozione di un modello di intelligence strutturato sul monitoraggio e sull'analisi dei *trend* criminali, che ha portato alla realizzazione di progetti di grande rilievo, che hanno avuto particolare impulso da parte italiana e per alcuni sono stati raccolti importanti risultati.

*AWF TWINS* (Pornografia infantile su internet). E' in fase di valutazione l'apertura di due sottogruppi di lavoro all'interno dell'*AWF*:

- *ICEBREACKER*, proposta italiana contro la pedopornografia tramite internet;
- *PARADISE*, proposta belga sul turismo sessuale con sfruttamento di minori in località di vacanza.

Merita, inoltre, di essere ricordato il progetto operativo per il pattugliamento congiunto del Mediterraneo orientale (Operazione "*Neptune*"), avviato su iniziativa italiana, approvato dal Comitato Strategico per l'Immigrazione, le Frontiere e l'Asilo (S.C.I.F.A.) e finanziato con i fondi del programma "Argo".

A tale progetto hanno aderito Malta e, in qualità di osservatori, Spagna, Portogallo e Regno Unito. Sono state svolte attività operative con mezzi navali della Marina Militare Italiana, della Guardia di Finanza e della Guardia Costiera, nonché con mezzi maltesi, nello specchio di acqua compreso tra Malta e Lampedusa. Durante le operazioni sono stati intercettati 285 natanti, e successivamente ulteriori 428 imbarcazioni individuando oltre centoventi clandestini.

Ancora, è proseguito il progetto pilota Piano Aeroporti Internazionali, relativo ai controlli documentali realizzati presso i varchi aeroportuali ed anch'esso attuato nel quadro delle iniziative connesse allo S.C.I.F.A., il cui centro operativo è stato insediato presso l'aeroporto di Roma Fiumicino (*Air Borders Centre*).

Nel corso dell'*operational meeting* sull'immigrazione clandestina, tenutosi lo scorso mese di marzo a l'Aia, sono stati illustrati i risultati lusinghieri dell'operazione denominata "*Joint Operation ABC 5*", grazie

alla quale sono state individuate le principali rotte seguite dalle organizzazioni criminali per favorire l'immigrazione clandestina proveniente dalla Cina in particolare il Sud Africa, la Libia, il Marocco, la Colombia, oltre a quelle europee.

Sono aumentate le attività specifiche nel settore del contrasto al **traffico internazionale di autoveicoli** con l'allargamento della cooperazione ai Paesi da poco entrati nell'U.E., molti dei quali, segnatamente quelli dell'area est-europea, sono particolarmente interessati dallo specifico fenomeno in quanto attraversati dalle maggiori rotte di esportazione dei veicoli di illecita provenienza.

Nel dettaglio, particolare rilievo assume la creazione, ad opera di uno specifico gruppo di lavoro e con il supporto dell'Italia in relazione alle case costruttrici nazionali, del *software* EUVID (recentemente aggiornato), che per il personale di polizia è ormai divenuto un ausilio indispensabile nell'effettuazione dei controlli sui veicoli.

L'*AWF Key Process*, relativo allo studio dei casi di sottrazione dei veicoli mediante utilizzo delle chiavi originali, di cui è stata recentemente ottimizzata la finalizzazione estendendola ad altre tipologie criminose assimilabili, si va proponendo come sede privilegiata per l'analisi dei dati di *intelligence* inerenti il traffico di veicoli di illecita provenienza e persegue la finalità di supporto di analisi.

Il progetto "*SIC*" (*Seaport Information and Communication*) ha lo scopo di condurre operazioni congiunte di controllo, almeno una a semestre, dei *containers* in transito e stoccaggio presso i porti dei Paesi membri, ed è finalizzato all'individuazione dei canali di esportazione di autovetture di lusso verso i Paesi terzi. Oltre all'Italia ed all'Olanda hanno aderito la Gran Bretagna, la Spagna e l'Irlanda.

In materia di **stupefacenti**, è stato aperto l'*AWF "CASE"*, su proposta della Svezia, con l'obiettivo di effettuare il "*profiling*" delle impurità dei campioni di anfetamina sequestrata nell'ambito dei Paesi Membri partecipanti al progetto, in questo caso



tutti. Nel 2004 sono entrati a far parte di tale progetto anche la Polonia, la Lettonia, la Lituania e la Repubblica Ceca.

Nell'ambito dell'AWF "COLA" è stato avviato, su proposta della Germania e dell'Olanda, un sottoprogetto orientato, in particolare, all'importazione di cocaina in Europa da parte di gruppi criminali di origine nigeriana.

Sono state poi portate a termine numerose consegne controllate di stupefacenti, tra cui meritano di essere segnalate quelle operate in cooperazione con la Svezia e l'Olanda, che hanno condotto all'arresto di diverse persone e al sequestro di cocaina in quei Paesi.

In tema di **contraffazione monetaria**, sono state promosse numerose attività tese ad agevolare lo scambio informativo tra i servizi investigativi nazionali competenti. In particolare:

- si è proceduto alla stesura di appositi bollettini (*Early Warning Message*), che contengono le informazioni tecniche (foto dettagliate, e rapporti tecnici provenienti dalle Banche Centrali di ogni Paese Membro) relative alla comparsa in uno o più stati membri di tipi di contraffazioni pericolose;
- i dati relativi ai sequestri di valuta contraffatta effettuati negli Stati Membri sono attualmente i soli ad essere inseriti nell'*Europol Information System* (EIS).

In tema di **criminalità organizzata nei Balcani**, il progetto COSPOL - scaturito da una proposta dalla Presidenza olandese dell'U.E. per dare attuazione della raccomandazione n. 44 del Trattato di Tampère - è stato approvato nell'ambito dei lavori della *Task Force* dei Capi della Polizia, tenutasi l'11 e 12 ottobre 2004.

L'iniziativa, che si propone come una nuova metodologia di lavoro, ha lo scopo di individuare le più preoccupanti forme criminali che interessano i Paesi dell'Unione, in relazione alle quali è necessario pianificare interventi a carattere strategico-operativo, da attuare in tempi brevi.

A tal fine, nell'ambito delle attività di COSPOL, sono state individuate determi-

nate fenomenologie criminali sulle quali dovranno essere predisposti specifici Piani d'Azione di contrasto.

Sono stati, pertanto, circoscritti sei ambiti criminali di riferimento: criminalità organizzata nei Balcani occidentali, contraffazione dell'Euro, *cyber crime* e pornografia infantile, criminalità organizzata dell'Est europeo, droghe sintetiche e terrorismo, la cui direzione è stata affidata ad altrettanti Paesi, definiti *driver*, coadiuvati da altri Paesi e organizzazioni, in qualità di *forerunner*.

In tale quadro, l'Italia ha assunto il coordinamento del *target* "contrasto alla criminalità organizzata nei Balcani occidentali", alla cui realizzazione concorrono, come Paesi *forerunner* Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Lussemburgo, Slovacchia e Norvegia (quest'ultima anche se non Paese Membro), nonché Europol.

Nel Piano d'Azione, che è stato approvato nel corso della riunione del 17 dicembre 2004 ed inviato alla Presidenza olandese, sono stati individuati i seguenti obiettivi ritenuti prioritari per il contrasto alla criminalità organizzata nella regione dei Balcani occidentali ed i criteri attraverso i quali perseguirli:

- monitoraggio delle rotte utilizzate dalle organizzazioni criminali che attraversano l'area in esame, con particolare riferimento alla situazione riguardante la frontiera bosniaco-croata;
- contrasto dei gruppi criminali organizzati di origine albanese e di quelli agli stessi associati, tenendo conto delle loro connessioni con sodalizi criminali operanti nei Paesi dell'Unione Europea.

Per ciascun obiettivo il Piano d'Azione prevede l'elaborazione di un documento strategico finale, che sarà predisposto da Europol sulla scorta dei contributi forniti dal Paese *driver*, dai 7 Paesi *forerunner*, da Europol, dai restanti Stati dell'Unione Europea, nonché dalle organizzazioni internazionali che prendono parte all'iniziativa, quali S.E.C.I. ed Interpol.

Una volta approvati i sei Piani d'Azione dalla *Task Force* dei Capi della Polizia, il



progetto COSPOL entrerà nella sua fase operativa, ovvero nella pianificazione di operazioni di polizia congiunte finalizzate al perseguimento dei rispettivi target.

## La cooperazione di carattere operativo

### La rete degli Ufficiali di collegamento

Gli Ufficiali italiani di collegamento all'estero rappresentano un fondamentale strumento di cooperazione internazionale per la lotta al crimine ed al terrorismo.

In attuazione di intese avviate con il *National Criminal Intelligence Service* britannico, nel novembre del 2004 è stato inviato a **Londra** un rappresentante delle Forze di polizia italiane per l'espletamento dell'incarico di Ufficiale di collegamento.

Altro esperto italiano è andato, invece, a ricoprire analogo incarico presso la sede della Direzione Centrale della Polizia Giudiziaria francese, a **Parigi**, implementando così la nostra presenza nel Paese transalpino.

Per quanto concerne la rete degli Ufficiali di collegamento italiani operanti nell'**area balcanica**, l'esperienza progressivamente maturata ed il consolidamento dei rapporti dagli stessi instaurati con le competenti Autorità locali, nonché con gli omologhi rappresentanti di altri Paesi operanti in quella regione, hanno consentito al nostro Paese di assumere un ruolo centrale nello sviluppo della cooperazione internazionale di polizia nella suddetta area geografica.

L'attività degli Uffici di collegamento ha dimostrato ampiamente la sua validità e, in occasione della 2<sup>a</sup> **Conferenza degli Ufficiali di collegamento degli Stati membri dell'Unione Europea**, tenutasi nel dicembre scorso a Roma, è stato peraltro concordemente riconosciuto come la loro collocazione strategica risponda pienamente alle mutate esigenze della lotta ai fenomeni delittuosi registrati nella regione anche in relazione ai nuovi confini europei.

### Le azioni comuni di contrasto al crimine

Tra gli strumenti di cui la comunità internazionale si è dotata per tutelarsi dalle aggressioni delle più pericolose aggregazioni criminali, l'O.I.P.C.-INTERPOL, riunendo 182 Paesi, oltre a costituire la prima forma di collaborazione istituzionalizzata tra le polizie del mondo, rappresenta l'unico canale di cooperazione di polizia giudiziaria di dimensione tale da poter assicurare, anche grazie al sofisticato sistema di comunicazione globale "I-24/7" una risposta mondiale al contrasto della criminalità.

Fra le operazioni di maggiore rilevanza portate a termine negli ultimi diciotto mesi in collaborazione con i competenti Servizi investigativi stranieri, si citano:

- l'arresto del latitante **Francesco SCHIAVONE** - avvenuto il 13 marzo dello scorso anno a Krosno (Polonia) - frutto della collaborazione tra la Polizia italiana, rumena, polacca e quella ungherese;
- l'arresto del pericoloso latitante **Roberto PANNUNZI**, inserito nel programma speciale dei 30, avvenuto il 5 aprile 2004 a Madrid (Spagna), ricercato in campo internazionale per violazione delle norme sugli stupefacenti, unitamente al figlio Alessandro, anch'egli arrestato nella medesima circostanza;
- l'arresto, avvenuto a Tenerife (Spagna), il 13 settembre 2004, del latitante **Giuseppe FELACO**, ricercato in campo internazionale in quanto colpito da ordinanza di custodia cautelare in carcere per partecipazione all'associazione per delinquere di tipo mafioso denominata "Clan Nuvoletta". Sulla base di quanto emerso dalle indagini, il medesimo avrebbe consentito allo stesso sodalizio il reimpiego in attività economiche di ingenti capitali derivanti da attività illecite, prime fra tutte il traffico di stupefacenti;
- l'arresto, effettuato a Toronto dalla Polizia canadese il 16 novembre 2004, del pericoloso latitante **Giovanni BANDOLO**, ricercato in campo interna-



- zionale per i reati di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, contraffazione, alterazione ed uso di prodotti industriali ed altro. Elemento di primissimo piano dell'organizzazione camorristica denominata "Alleanza di Secondigliano", responsabile di omicidi, estorsioni e traffico di droga commessi anche all'estero ed in particolare in Canada, negli Stati Uniti d'America ed in Australia, oltre che nel Regno Unito ed in Germania, dove ha creato una capillare struttura commerciale attraverso la quale riciclava denaro ed immetteva sul mercato capi di abbigliamento e di altri beni di consumo con marchi contraffatti;
- l'arresto, avvenuto ad Amsterdam (Paesi Bassi), del cittadino turco **Heybet AY**, colpito da ordine di esecuzione per l'espiazione di 20 anni di reclusione per acquisto, importazione, detenzione e vendita di sostanze stupefacenti continuata in concorso;
  - l'arresto dei pericolosi latitanti **Max LEITNER** ed **Emanuele RADOSTA**, avvenuto a Rabat (Marocco) il 29 dicembre 2004, ricercati in campo internazionale e condannati all'ergastolo per i delitti di omicidio pluriaggravato, rapina pluriaggravata, violazione delle norme sulle armi ed esplosivi, ricettazione, incendio doloso ed altro;
  - **Operazione "MATRIOSKA"**, conclusasi con lo smantellamento di un gruppo criminale italo-tedesco operante tra i rispettivi Paesi, ha consentito numerosi arresti sia in Italia che in Germania;
  - **Operazione "CAMISETA"**, conclusasi il 27 ottobre 2004, con l'arresto a Girona e Castellon de la Plana (Spagna) dei cittadini colombiani Heber MARTINEZ RENTEIRA e Pedro Ivan ROSAS MORALES, colpiti da ordinanza custodia cautelare in carcere emessa dall'A.G. di Trieste per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti;
  - l'arresto, avvenuto in Mal País (Costa Rica) il 22 aprile u.s., del cittadino italiano **Elio MIGLIORINI**, ricercato in campo internazionale in quanto colpito da ordine di esecuzione della pena di anni 30 di reclusione emesso dal Procuratore Generale della Repubblica di Venezia per il reato di violazione alle norme sugli stupefacenti;
  - l'arresto, avvenuto a Barcellona l'11 maggio u.s., del pericoloso latitante **Francesco GIOIA**, appartenente all'organizzazione definita "cellule di offensiva rivoluzionaria" con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico.